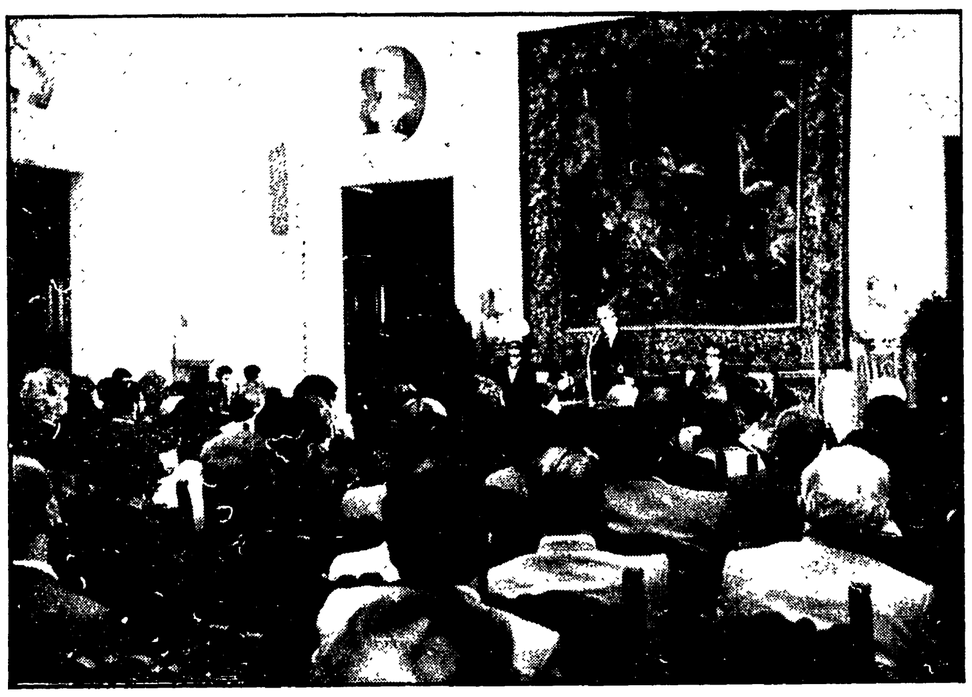
In centinaia all'incontro con il sindaco e la giunta

In Campidoglio studenti e insegnanti discutono i problemi della scuola

Argan: « Superare l'emarginazione delle strutture scolastiche » - L'amministrazione impegnata a reperire 5.000 nuove aule - Le cifre amare del bilancio comunale - Le relazioni introduttive di Buffa e Frajese - Il dibattito proseguirà sabato prossimo



« Sono 40 anni che vivo a Roma: questa è la prima volta che ho l'occasione di parlare al sindaco, agli assessori, a chi, alla fin fine, ha la responsabilità di decidere ». Così, tra gli applausi dei presenti, il signor Proietti del consiglio di istituto della scuola media « Pablo Picasso », ha iniziato il suo intervento durante l'incontro di ieri in Campidoglio tra i protagonisti del mondo della scuola — insegnanti, presidi, studenti e genitori — e gli amministratori capitolini. La grande sala della Protomoteca era piena e qualcuno è anche rimasto in piedi. All'ordine del giorno, come annunciato, la scuola, i suoi problemi, la realtà, spesso amara, di tante situazioni irrisolte. *« Che si debbano dire anche cose spiacevoli »* — ha continuato Proietti — *magari dure e fin troppo evidente, ma il dibattito deve essere franco schietto perché sia veramente utile »*.

D'altra parte, che non si trattava di « celebrare » ufficialmente l'avvio dell'anno scolastico lo si era subito capito. C'erano il sindaco Argan, gli assessori alla scuola Frajese e ai lavori pubblici Buffa, ma i loro discorsi, le loro relazioni non hanno avuto niente di rituale. Sono stati brevi interventi per offrire qualche spunto alla discussione, qualche dato generale che potesse essere utile a tutti.

Lo spazio, il tempo maggiore è stato occupato dai tanti che avevano voglia di parlare, di intervenire, di esporre critiche e consigli. Sarà stata anche la novità del metodo, la sensazione di sentirsi veramente partecipi di un modo diverso di fare politica, di prendere le decisioni che interessano tutti, ma quando l'assessore Frajese ha aperto le iscrizioni al dibattito, nella sala decine e decine di mani si sono alzate. E non è bastata l'intera mattinata per dare la parola a tutti. Sabato prossimo, sempre nella sala della Protomoteca, alle 10,30, il dibattito continuerà e ci saranno anche le repliche degli assessori e, probabilmente, del provveditore (ieri è stato più volte chiamato in causa, ma la dottoressa Lecaldano non c'era, aveva mandato il provveditore vicario, il dottor Villani).

Il primo a parlare è stato il sindaco Argan. Il suo è stato un saluto cordiale *« da professore ai colleghi »*. *« E' inutile nasconderci »* — ha detto il sindaco — *la gravità della situazione in cui si dibatte la scuola, specialmente in una città come questa, cresciuta senza ordine, senza un disegno. E proprio per questa ragione che la scuola che dovrebbe essere il centro, il motore di tutta la vita sociale, è stata emarginata, relegata in un ghetto. E' questa assurdità* — ha aggiunto — *che bisogna cancellare. La scuola per noi è il primo banco di prova, perché trovare uno spazio, non solo "fisico", alle strutture scolastiche vuol dire già cambiare il volto della città »*.

Subito dopo è intervenuto l'assessore Frajese. *« Non siamo qui* — ha chiarito — *per fare un consuntivo, ma per verificare insieme lo stato di salute della nostra scuola e, soprattutto, per studiare e definire, con la partecipazione di tutti, un vero e proprio preventivo »*. *La giunta*, si sa, ha posto il problema delle strutture scolastiche tra le priorità più urgenti. *« Vincere i mali cronici dei doppi e dei tripli turni* — ha aggiunto l'assessore — *è il primo passo obbligato verso una definitiva normalizzazione dell'attività scolastica »*.

Le cifre sono, purtroppo, amare. Solo per eliminare i doppi turni occorre reperire 3.500 aule, altre 7.000 sarebbero necessarie per non mandare più gli alunni a studiare in ambienti malsani, impropri o, comunque, rimediati. In più, se solo si volesse diminuire l'affollamento, bisognerebbe poter disporre di altre 2.000 aule. *« Il nostro programma minimo* — ha detto Frajese — *è quello di attrezzare in 5 anni 5.000 aule. Ma i problemi non sono solo quelli delle strutture, si tratta anche di stabilire un rapporto diverso tra la scuola e l'ambiente, la cultura, la società, gli organi del decentramento »*.

Frajese ha fatto un rapido « indice », come lui stesso l'ha definito, di tutti i nodi, i temi più caldi che sono di fronte all'amministrazione: il reperimento delle aree, i trasporti, la sperimentazione, il patronato scolastico, le sezioni della materna, l'inserimento degli handicappati. *« Ma per trovare soluzioni adeguate* — ha concluso — *è necessario superare intralci burocratici e politici, consolidare, come è già stato in parte fatto, rapporti stabili tra Comune, Provincia, Regione e organi del decentramento. Anche con il provveditorato e il ministero i contatti dovrebbero essere più frequenti »*.

Buffa ha poi ricordato come il programma « minimo » annunciato da Frajese comporti in realtà una spesa di 250 miliardi. Dove trovarli? *« Si tratta* — ha spiegato — *di uno sforzo finanziario enorme, cui certo non potrà far fronte solo il Comune »*. Facciamo un po' di conti. Attraverso il finanziamento della legge per l'edilizia scolastica il Comune dovrebbe ricevere dalla Regione 26 miliardi. Il che significa 661 nuove aule. I progetti approvati dall'amministrazione capitolina ammontano a 16 miliardi. E' pronto, inoltre, un appalto-concorso per 25 miliardi di nuovi lavori.

« L'anno prossimo potrà essere importante, segnare una svolta — ha aggiunto Buffa — *non potremo certo eliminare ovunque i doppi turni ma se saranno rispettati i tempi di consegna, dovremmo avere a disposizione 900 aule nuove: un arrivo di tutto rispetto per il "piano" che ci siamo prefissi »*. Buffa ha anche parlato del patrimonio pubblico, cui in certe zone bisognerà per forza ricorrere a causa anche della mancanza di aree. *« Non si tratta solo di chiedere una riutilizzazione dei beni di proprietà pubblica, ma di rivedere l'uso di tutto il patrimonio, di riappropriarsene tutti insieme »*.

Il dibattito che è seguito (sono intervenuti tra gli altri il compagno Giannantoni, responsabile della commissione scuola della federazione comunista, Gennari, della CGIL scuola, Cervellini, dei comitati unitari degli studenti) è stato estremamente vivace. Insegnanti, presidenti dei consigli di istituto e di circolo, genitori e studenti si sono succeduti al microfono, così, con molta semplicità, niente affatto imbarazzati dall'austerità della sala. Inutile dire che i « casi » segnalati — ma anche le soluzioni, i contributi di idee e di « fantasia » — sono stati numerosissimi. Non è possibile rendere conto di tutti. Ma una cosa è emersa con estrema chiarezza: nessuno era venuto semplicemente per chiedere, ma al contrario, tutti hanno voluto rispondere, come ha detto qualcuno, alla « sfida » che l'amministrazione capitolina ha lanciato per superare, con lo slancio e lo sforzo comune, la drammatica eredità di un passato non certo felice per la scuola.

al. c.

NELLA FOTO: il sindaco Argan parla agli studenti e ai docenti

Due morti e un ferito grave durante il banditesco assalto a un distributore sulla Tiburtina

Spara a uno dei rapinatori e viene ucciso a fucilate

I malviventi hanno intimato al proprietario di consegnare l'incasso - E' intervenuto il fratello dell'aggredito che ha ucciso uno degli aggressori ed è stato a sua volta abbattuto

Quando i banditi sono scappati al termine della sparatoria, in terra, sul pavimento del distributore, sono rimasti i corpi senza vita del fratello del proprietario dell'impianto e di uno dei rapinatori. Un terzo uomo, il custode, è ora ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni, con tre colpi di fucile nel petto. Questo il tragico bilancio di un tentativo di rapina messo in atto poco dopo le 20 in un distributore di gas metano, al chilometro 18,600 della via Tiburtina, in località Villalba di Guidonia. Tre dei malviventi sono riusciti a fuggire e fino a tarda notte non erano ancora stati rintracciati dalla polizia. L'assalto è avvenuto verso le 20,10. Maurizio Giustini, 45 anni, titolare della stazione di rifornimento, aveva da poco chiuso le pompe di distribuzione quando è stato raggiunto nella stanza dell'amministrazione da due banditi, armati e con il volto celato da passamontagna. Mentre fuori altri due complici con le armi spianate tenevano a bada tre dipendenti e un ragazzo, i malviventi penetrati all'interno hanno intimato a Maurizio Giustini di consegnare l'incasso. Il proprietario ha rifiutato ed è stato colpito ripetutamente dai due banditi al corpo e al viso.

A questo punto, è intervenuto il fratello di Maurizio Giustini, Lamberto di 52 anni, abitante in via Alessio Benedetti 37. L'uomo, che fino a quel momento era rimasto, in disparte, non visto, è accorso in difesa del congiunto, ha estratto dalla tasca la pistola che portava sempre con sè e ha fatto fuoco contro uno dei malviventi, uccidendolo. L'altro rapinatore ha perso la testa e ha cominciato a sparare alla impazzata.

« Io mi sono fatto scudo del bandito colpito — ha detto più tardi in preda a una forte emozione Maurizio Giustini raccontando i fatti alla polizia — *e l'altro mi ha gridato "lascialo, lascialo", io però ero come paralizzato e tentavo solo di coprirmi, allora quello ha sparato a bruciapelo contro mio fratello. L'ho visto crollare a terra in un lago di sangue. E' stata una scena allucinante, ho creduto di morire: ad un tratto si è affacciato Nicola Di Biase, il guardiano e quello ha sparato anche contro di lui. Lo ha colpito alla pancia. Poi è scappato »*.

A questo punto si è fermato il racconto del proprietario e la fase della fuga è stata ricostruita in base alle testimonianze dei dipendenti dell'impianto di carburante. Fuori c'erano tre uomini e un ragazzo (Stefano, di 15 anni, figlio del quarantenne Carlo Fabrizi, uno dei lavoratori dell'impresa). Quando il bandito è uscito in strada il ragazzo è fuggito via terrorizzato ed è stato fatto segno ad un paio di fucilate, andate a vuoto per pochi centimetri.

Lo sparatore è quindi entrato nella BMW grigia metallizzata di Maurizio Giustini, ha acceso il motore ed è fuggito a tutta velocità. La vettura, targata Roma E69324, è stata ritrovata qualche ora dopo in località « Pentagono », una zona in aperta campagna nei pressi di Tivoli.

I due malviventi che erano rimasti fuori della stanza della sparatoria hanno aspettato qualche attimo per vedere se usciva l'altro complice, poi, intuito che non c'era niente da fare sono scappati anche loro, prendendo questa volta la vettura di Lamberto Giustini, un'Alfa 2000 targata Roma H62467.

Soltanto a questo punto è stato possibile dare l'allarme al « 113 ». Pochi minuti dopo sul luogo dell'assalto sono confluite alcune auto radio del commissariato di Tivoli, volanti della questura di Roma e alcune gazzelle dei carabinieri. Il capo della « mobile » Masone e il colonnello dei CC Vitali hanno coordinato le indagini che sono scattate in breve tempo in tutta la zona circostante.

Verso le 23,30 è stato riconosciuto dagli agenti il bandito ucciso. Si tratta di Gianfranco Melluso, di 24 anni, già noto alla polizia per aver preso parte in passato a numerose altre rapine. Gli inquirenti sono ora sulle tracce degli altri complici: un giovane di 22 anni, Isaia Palumbo, è stato fermato a tarda notte perché sospettato di aver preso parte all'assalto.

Nicola D. Biase è stato trasportato all'ospedale civile di Tivoli, dove i medici l'hanno immediatamente sottoposto a intervento chirurgico. Sembra che il guardiano del distributore sia stato raggiunto al petto da tre proiettili. Le sue condizioni sono estremamente gravi e i medici disperano di salvarlo.

L'uomo ucciso dai banditi non svolgeva attività lavorativa in società con il fratello. Era passato lì per caso per salutarlo, quando ha assistito al tentativo di rapina ed è intervenuto in difesa del congiunto. Già il 24 luglio scorso sempre al distributore si era trovato a fronteggiare una situazione analoga. In quell'occasione però nessuno fece ricorso alle armi.

g. d. a.

NELLE FOTO: accanto al titolo, i due morti, Gianfranco Melluso, il rapinatore e Lamberto Giustini, fratello del proprietario del distributore; sotto, il cadavere di Giustini riverso sul pavimento, e, nel riquadro, Maurizio Giustini.

30 mila disdette di contratti agli inquilini dell'Immobiliare

Pioggia di disdette dei contratti: da qualche settimana a questa parte le grandi società immobiliari stanno inviando agli affittuari la richiesta di troncare il contratto di locazione prima del previsto. Si calcola che fino ad oggi di queste missive ne siano arrivate almeno trentamila. Protagonisti dell'operazione non sono soltanto i grandi proprietari privati, come i Torlonia, ma anche enti pubblici (ad esempio INPDAI e INAM) che nella città possiedono un gran numero di stabili. La manovra ha preso le mosse in vista della prossima scadenza del blocco dei fitti e dell'entrata in vigore, entro la fine dell'anno, di una legge (ancora allo studio) sull'equo canone.

La richiesta di disdetta è però del tutto irregolare, poiché ci troviamo ancora in un regime di fitti bloccati, e gli inquilini hanno il diritto di respingerla al mittente. Molti affittuari, a questo scopo, si sono rivolti al SUNIA e ai consulenti legali del sindacato unitario degli inquilini. Malgrado questo però l'operazione non sembra fermarsi e la pioggia delle disdette continua.

In crisi la giunta al Comune di Bellegra

Il mancato rispetto degli accordi programmatici ha messo in crisi la giunta comunale di Bellegra, in provincia di Roma. Gli assessori Elviretti e Pascucci, comunisti, e il socialista Susini si sono dimessi ed hanno chiesto la costituzione di una nuova giunta. La decisione degli assessori vede l'accordo non soltanto dei direttivi del PCI e del PSI ma anche dei dirigenti del PSDI che non riconoscono il sindaco, Mario Tozzi, eletto nelle liste socialdemocratiche, come militante del partito. La giunta, insediata dopo le elezioni del novembre '72 era composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici.

La violazione degli accordi programmatici — secondo un documento dei tre partiti che formavano la giunta — è stata la causa delle dimissioni dei tre assessori. Occorre ora — si legge ancora nel documento — andare alla verifica dell'attuazione del programma per ricostituire una giunta con maggiore volontà operativa.

Su questi temi domenica prossima si svolgerà un dibattito pubblico, in piazza del Municipio.

Misteriosa scomparsa di un idraulico del Comune di Guidonia

«SARÒ A CASA TRA VENTI MINUTI» MA LO ASPETTANO DA DUE GIORNI

L'uomo è uscito venerdì mattina per un lavoro urgente dopo essere stato chiamato da una sconosciuta — La sua auto trovata abbandonata con le chiavi nel cruscotto — La « casa allagata » dove doveva andare non esiste — Gli hanno teso una trappola?

« Prepara il caffè, sarò di ritorno tra una ventina di minuti, ciao! »: sono le ultime parole pronunciate da Silvano Picconi, 30 anni, un idraulico impiegato presso il Comune di Guidonia scomparso misteriosamente da due giorni. La moglie l'ha visto uscire per un lavoro urgente pochi minuti dopo che una sconosciuta aveva bussato alla porta chiedendo aiuto per una casa allagata. Erano le sette meno un quarto di venerdì scorso. Da allora l'uomo è sparito, non se n'è saputo più nulla. La sua automobile, una « 124 sport », è stata trovata abbandonata con le chiavi ancora infilate nel cruscotto sul ciglio della via Maremmana, la strada che avrebbe dovuto percorrere per raggiungere la fantomatica casa allagata.

Dopo quantotto ore di ricerche infruttuose nessuno riesce a dare una spiegazione alla vicenda. Sulla base dei fatti concreti, per ora tutte le ipotesi sono valide.

Tutto incomincia, come abbiamo detto, la mattina di venerdì scorso. Silvano Picconi — sposato da quattro anni, e da altrettanti dipendente del Comune di Guidonia come idraulico — è ancora in casa, in via Leonardo da Vinci 18, primo piano. Il bambino più grande (tre anni) è nel lettino che dorme.

Silvano Picconi, l'uomo scomparso

L'altro, di pochi mesi è tra le braccia della madre che l'allatta, in camera da letto. Silvano Picconi non deve andare come ogni mattina al Comune, poiché ha preso un permesso di quattro giorni. Quattro giorni in conto ferie che dovrebbero essere utilizzati per lavorare alle rifiniture di una casa costruita sempre a Guidonia, dove la famiglia si dovrebbe trasferire tra un anno.

L'idraulico, quindi, si è alzato da poco, quando squilla il campanello di casa. Va ad aprire in pigiama e trova una donna, finora assolutamente sconosciuta, che comincia così: *« Buongiorno, lei non mi conosce, ma mi hanno mandato da lei perché mi hanno detto che era disponibile... Sa, mi si è allagata la casa, c'è un rubinetto rotto che non riesco a chiudere, se potesse fare una scappatina... Io sono sola, abito da poco a due chilometri da qui, in una casa che sta vicino al casello 28 delle ferrovie, nei pressi del passaggio a livello: se fa una scappata l'accompagno, sarà questione di pochi minuti... »*. L'uomo annuisce, dice alla donna di attendere un minuto sull'ingresso e va a vestirsi in fretta. Poi prende le chiavi della macchina, spiega in due parole alla moglie dove va, ed esce. Da quel momento non si sono più avute sue notizie.

Le indagini quindi si muovono ancora nel campo delle ipotesi. Si parte da quelle più comuni: vicenda passionale o rapimento a scopo di vendetta. L'unico modo per verificarle è scandagliare la vita dello scomparso. Ma viene fuori ben poco: niente precedenti penali, un'esistenza fatta prevalentemente di casa e lavoro. C'è però un episodio di cui Silvano Picconi è stato protagonista sei mesi fa, che gli investigatori stanno vagliando. Si tratta di una furibonda lite con una famiglia di origine calabrese abitante a Villanova di Guidonia, i cui componenti sono in gran parte noti alla giustizia. Silvano Picconi fu aggredito mentre chiudeva un contatore d'acqua per conto del Comune, e alla fine della rissa — dicono — si vide piovere addosso minacce molto pesanti.

Per rapina e violenza carnale

41 anni ai componenti dell'"Arancia meccanica"

Accolte sostanzialmente le richieste del pubblico ministero — I fatti avvennero nel gennaio del '74

Tutti condannati i componenti della banda dell'« arancia meccanica », che nel gennaio del '74 rapinarono in una villa di Grottarossa un professionista, Curzio Ruska, e violentarono una signora straniera che era ospite in casa sua. Commisurando pene complessive per 41 anni di carcere, i giudici della seconda sezione penale del tribunale hanno sostanzialmente accettato le richieste del pubblico ministero Gianfranco Viglietta che, contestando agli imputati una serie di reati, aveva sollecitato complessivamente circa 50 anni di carcere.

I cinque componenti della banda, quattro uomini ed una donna, si sono visti infliggere queste pene: Renato Lautizi 10 anni e 7 mesi, Roberto Lancioni 14 anni e Nicola De Simone 9 anni per rapina, estorsione e violenza carnale; Giuliano D'Angelosante, cui era contestato solo la violenza carnale, 3 anni e Ada Serpi, che aveva fornito le informazioni per il colpo, 3 anni per rapina.

I fatti che hanno portato al processo ed alla sentenza di ieri avvennero nella notte del 10 gennaio di due anni fa: quattro giovani, con i volti coperti da maschere di gomma presero d'assalto la villa del dentista Curzio Ruska.

Trovatisi improvvisamente di fronte il dentista ed una sua amica, Marilyn Gegers, i tre picchiarono selvaggiamente l'uomo e quindi usarono violenza alla sua ospite.

Formato da rappresentanti della Provincia e di tutti i Comuni

Finanze locali: un comitato per i problemi più urgenti

E' stato deciso ieri al termine del convegno dei sindaci promosso dalla amministrazione di palazzo Valentini - Intervento del compagno Marroni

Un comitato permanente sui problemi delle finanze locali sarà costituito dalla amministrazione della Provincia, d'intesa con tutti i gruppi consiliari democratici e con i Comuni, per portare le istanze degli enti locali al governo e al Parlamento. A far parte dell'organismo saranno chiamati anche rappresentanti dell'ANCI e dell'URPL (le due associazioni nazionali delle autonomie locali).

La decisione è stata presa all'unanimità, ieri, al termine del convegno dei sindaci dei Comuni della provincia di Roma, che si è svolto a palazzo Valentini. L'incontro è stato introdotto da un breve saluto del presidente della giunta provinciale, Lamberto Mancini, e dalla relazione del compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della amministrazione e assessore al bilancio. Tema del dibattito: l'attuale situazione di crisi profonda in cui versano le finanze locali. Al dibattito hanno partecipato i sindaci e rappresentanti di tutte le forze politiche dei Comuni e della Provincia.

Le cause delle attuali difficoltà economiche degli enti locali — ha detto Marroni: — non dipendono solo da inefficienze di tipo amministrativo. Alla base della crisi finanziaria delle autonomie locali ci sono i guasti prodotti dalle scelte economiche controproducenti compiute in questi trenta anni dalle coalizioni che si sono alternate al governo dello Stato, sviluppo sfrenato dei consumi privati, abbandono di settori produttivi importanti come l'agricoltura e la zootecnia, inurbamento distorto, politica degli investimenti guidata soltanto da una logica clientelare. Sono errori che oggi nessuno più prova a negare. Per superarli — ha detto Marroni — occorre un intervento di lungo respiro: taglio degli sprechi, rigore amministrativo, efficienza; ma anche investimenti secondo piani regionali, adeguati alle esigenze e sviluppo della base produttiva. E, insieme, una serie di misure di riforma delle finanze locali, quali il consolidamento dei debiti, l'immediata erogazione di mutui a ripiano dei bilanci, l'approvazione rapida dei bilanci del '76.

Nel dibattito che è seguito all'intervento di Marroni hanno preso la parola i sindaci di Civitavecchia (Piroli), Ariccia (De Felice), Riano (Bocci), Ladispoli (Gandini), Velletri (Cremonini), Olevano (Sartori). Hanno preso la parola anche l'assessore all'assistenza della Provincia, Petrini, i consiglieri dc Cursi e Pasetto, l'assessore al bilancio della Regione, Dell'Unto, e il segretario regionale della lega delle autonomie locali, Cerqua.

Un pescatore nel porto di Terracina

Ucciso a coltellate dopo una lite in mare

E' stato aggredito e ucciso con una coltellata al petto, perché con la sua barca aveva tranciato la rete di altri pescatori, al largo di Terracina. In mare qualche ora prima, sembrava che l'incidente si fosse concluso con lo scambio di parole grosse. Ma a terra la lite ieri mattina è ripresa e si è conclusa tragicamente. La vittima è un uomo di 52 anni, Angelo Masci morto mezz'ora dopo il ricovero all'ospedale di Terracina. Due fratelli, Franco e Giuseppe Di Lello un'ora dopo il sanguinoso episodio si sono recati alla caserma dei carabinieri di Terracina ed hanno accusato dell'omicidio il proprio genitore. Silvio, che tre ore più tardi si è costituito confermando questa versione.

Silvio Di Lello e i suoi figli sono stati arrestati con la imputazione di concorso in omicidio volontario.

Mentre il Masci stava scaricando dalla sua paranza le cassette di pesce gli si sono avvicinati Silvio Di Lello e i figli Franco e Giuseppe. Sul molo è ricominciata la lite e all'improvviso la lama di un coltello è affondata nel cuore di Masci. In quel momento il porto era quasi deserto e nessun testimone ha potuto vedere chi dei tre ha colpito il pescatore. Più tardi i due giovani si sono costituiti. Anche il padre che in un primo momento si era reso irreperibile, dopo tre ore ha raggiunto la caserma dei carabinieri. Giuseppe e Franco Di Lello durante l'interrogatorio hanno dichiarato che a colpire la vittima è stato il padre. Questa versione è stata confermata anche dal presunto omicida.

La più venduta in Europa

Fiat 127

Fiat 127 è una vettura di concezione utilitaria: formula che non inventiamo adesso, ma che è nata alla Fiat e da noi costantemente perfezionata.
La Fiat consuma pochissimo, è di dimensioni limitate, motore robusto e cilindrata contenuta. Costa poco mantenerla.
Ma la Fiat 127 è anche una vettura dalle molte eccezioni, degne di un'automobile più grande. Eccezioni che fanno della 127 un'auto unica nel suo genere.
Ottimo spunto di velocità. Frenata e tenuta di strada eccellenti per migliorare la sicurezza. Grande spazio interno (5 posti comodi). Tutto sommato, un'auto che si fa preferire per doti e convenienza.

Versioni normale e special, a 2 o 3 porte. 903 cm³ 45 CV-DIN. Cuca 140 km/h

FIAT sempre in linea con l'evoluzione dell'auto

ORA ANCHE A 36 MESI SENZA ANTICIPO

CRESCI concessionaria FIAT

VENDITA: VIA SIRIA 12 - TEL. 7941341 VIA GALLIA 13 - TEL. 774298

ASSISTENZA: VIA SIRIA 6 TEL. 7941361 VIA ALESIA 28 - TEL. 776232